

IL PD SFIDA TREMONTI

Anche la distribuzione della benzina nella nuova "lenzuolata" di Bersani

di CLAUDIO SARDO

ROMA - Pier Luigi Bersani è convinto che si possa creare maggiore concorrenza anche nel mercato dei carburanti, tuttora dominato dall'oligopolio delle otto mega-società che producono benzine, le distribuiscono e le vendono al dettaglio. La sua proposta, che sarà oggi uno dei pezzi più forti del pacchetto di «diberalizzazioni» con il quale intende sfidare Giulio Tremonti e il governo, ha due fuochi: la riduzione del vincolo di esclusiva dei titolari delle pompe di benzina e l'istituzione di una società pubblica, «Acquirente unico spa» (sul modello sperimentato nel settore dell'elettricità), con il compito di acquistare all'ingrosso i carburanti ai prezzi più convenienti sul mercato interno e internazionale. Nello studio elaborato dal Pd la maggiore concorrenza potrebbe ridurre di circa 4 centesimi il prezzo al litro di benzina e gasolio su almeno il 50% delle erogazioni, assicurando alla collettività un risparmio intorno ai 2 miliardi di euro in tre anni.

Il leader del Pd è deciso a incalzare

Tremonti. Anche perché ritiene che, a dispetto degli annunci sulla «dibertà d'impresa» (con propositi di modifiche costituzionali), il governo abbia fin qui agito per affossare le «denuolate» di liberalizzazioni promosse dallo stesso Bersani. Il piano che oggi il segretario Pd presenterà riprende appunto alcune proposte della terza lenzuolata, quella che nel 2008 fu bloccata dalla fine anticipata della legislatura. La proposta sul mercato dei carburanti, però, è una novità.

In realtà non si può dire che si tratti di una liberalizzazione vera e propria. L'oligopolio dei produttori di benzina resta una corazzata mondiale. Tuttavia la proposta di Bersani punta a introdurre una dinamica concorrenziale nei prezzi, lavorando tra le

maglie del meccanismo distributivo. Attualmente i singoli distributori sono legati da vincoli di esclusiva con le compagnie petrolifere (devono acquistare benzina e gasolio per il 90% dalla società di cui espongono il marchio). La proposta Pd è di ridurre il vincolo al 50-60%. Naturalmente la riduzione della dipendenza sarebbe inutile se non si scalfisse il «cartello» nell'offerta commerciale. Ed è proprio in questo quadro che si colloca l'idea di Acquirente unico spa: una società pubblica con il compito di acquistare carburanti al miglior prezzo, di affittare i depositi di stoccaggio, di attivare un proprio servizio di vendita alle pompe di benzina.

Così il singolo esercente, a fronte di prezzi più bassi, può comprare benzina e gasolio anche da un distributore esterno rispetto alla «sua» compagnia. E probabilmente la stessa compagnia, in presenza di un competitore nella distribuzione, sarà indotta a limare i suoi prezzi. Il mercato italiano, come è noto, presenta diverse strozzature, compresa la rete ancora troppo dispersiva dei distributori. Ma, secondo il Pd, il fattore che determina il maggiore innalzamento del prezzo è proprio il cartello tra le grandi compagnie che ingloba di fatto il comparto della distribuzione: e alla fine il prezzo della benzina alla pompa è oggi in Italia di almeno 4-5 centesimi superiore alla media Ue.

Il Pd tradurrà il suo pacchetto di liberalizzazioni in emendamenti alla manovra economica del governo. Essendo una società pubblica, il Pd proporrà che Acquirente unico spa resti in vita per cinque anni, come soluzione straordinaria e transitoria, in attesa di ulteriori interventi per ampliare il mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

